

Lions Club Salerno Principessa Sichelgaita

Artisti e artiste della ceramica tra vero e falso d'autore sulle vie dell'antica Roma

La Via Popilia si snodava su un percorso di circa 500 km. "Collegava velocemente i porti della Calabria con Roma innestandosi sulla via Appia a Capua.



EMMA FERRANTE MILANESE
Presidente del L. C. Salerno
Principessa Sichelgaita

Alla "Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico", che si svolta a Paestum dal 31 ottobre al 2 novembre, è stato presentato l'importante ed impegnativo service "Adottiamo la Via Annia - Popilia", messo in campo dai Club Lions del Distretto 108YA, che comprende i territori di Campania, Basilicata e Calabria, .

L'obiettivo è quello di valorizzare le eccellenze dei territori che ancora oggi, per buona parte, vengono attraversati dal tracciato dell'antica strada che congiungeva la Calabria a Roma. Ad annunciarlo con orgoglio e soddisfazione, è stata la Presidente del Lions Club Salerno Principessa Sichelgaita, Emma Ferrante Milanese, durante l'incontro "Artiste e artisti della ceramica tra vero e falso d'autore", organizzato al Circolo Canottieri Irno, presieduto dal dottor Alberto Gulletta. Mercoledì 20 ottobre scorso.

"Il progetto sarà illustrato a tutti i buyer presenti a Paestum e coinvolgerà anche le scuole superiori dei territori del Distretto che parteciperanno ad un concorso per la realizzazione di un logo che identificherà il service divenendo un vero e proprio brand", ha spiegato la presidente Emma Ferrante che ha chiamato ad illustrare il progetto nei dettagli il professor Maurizio Lazzari, geologo del CNR e socio del Club Lions di

Potenza, scelto dal Governatore Liliana Caruso come Coordinatore Distrettuale del service.

Il professor Lazzari ha ricordato il tracciato della Via Popilia che si snodava su un percorso di circa 500 km. "Collegava velocemente i porti della Calabria con Roma innestandosi sulla via Appia a Capua.

L'obiettivo è quello di ricostruire questo tracciato romano, che ricalca quello della Salerno - Reggio Calabria, in modo da realizzare un percorso turistico che possa diventare, per le tre regioni che ne sono attraversate, una direttrice di sviluppo territoriale, culturale ed economico".

Ad introdurre gli interventi dei relatori è stata la socia Rita Mazza Laurenzi, che ha presentato anche la dottoressa Barbara Cussino Scarlato, Direttrice dei Musei Provinciali di Salerno, Responsabile Circoscrizionale del Service, che ha parlato de "L'arte della ceramica sulle vie dell'Antica Roma" sottolineando l'importanza delle vie di comunicazione per lo sviluppo delle arti e precisato che "secondo le fonti, esistono due vie Popilia e quella del nostro service ha contribuito allo sviluppo dei mercati e dell'arte ceramica".

Durante la serata è stato presentato il libro "La soluzione del mistero delle ceramiche marca-





te RBC", scritto dal professor Giorgio Levi, già docente di Informatica all'Università di Pisa, ora storico dell'arte, il quale ha rivelato che per decenni, negli ambienti artistici, "perfino mostre ufficiali curate dai grandi storici dell'arte", ha circola nelle to un marchio, quello della RBC, che erroneamente è stato attribuito alla famosissima manifattura Rometti.

"Dalla mia ricerca ho potuto stabilire che Rbc, in realtà sta per Roberto Bica e Carmignani, una manifattura minore dell'area pisana che in parte si ispirava alla produzione di Rometti. Alcuni autorevoli storici dell'arte hanno addirittura deciso che i pezzi con quella firma erano tra i più belli di Rometti e quindi gli stessi, hanno raggiunto prezzi incredibili sul mercato".

Il professor Levi, novello Montalbano, ha avviato una accurata e approfondita indagine che lo ha portato all'interessante scoperta: "Ho trovato i disegni originali dell'epoca con il marchio della fabbrica RBC, di

quasi tutti i pezzi noti di produzione Deco che hanno riempito



La "Dirupata" venne costruita dai francesi di Murat tra il 1808 e il 1812 e sostituiva un precedente tracciato, risalente probabilmente all'epoca romana (Via Popilia), che risaliva verso Campotenese lungo il fondovalle fino alla località Ospedaletto.



Ponte romano sulla via Popilia, nei pressi di Scigliano

il mondo".

Ad impreziosire la serata le splendide ceramiche esposte per l'occasione da tre ceramiste salernitane: Deborah Napolitano, che ha esposto un suggestivo elmo greco con gli occhi; Maria Scotti, che ha presentato dei bellissimi piatti in ceramica con personaggi mitologici, e Mariagrazia Cappetti, che ha esposto una favolosa sirena che cavalca le onde. Esposte anche le ceramiche di Diodoro Cossa, che negli anni '50 fu direttore artistico della "Ceramica Ernestine", facenti parte della collezione di Angelo Genovese.

Adottiamo la via Annia/Popilia, perchè?

Conosciamo il passato per costruire il futuro

"Una strada non è e non può essere solo una direttrice di marcia, ma è l'ordito sul quale si organizza la trama della stratificazione storica di un territorio".¹

¹ G. Roma – La Via Francigena



EMILIO MINASI
Gruppo Progetto Service

IL TRATTO CALABRESE

"La Conoscenza"

La "Via ab Regio ad Capuam", l'asse viario meridionale che rendeva possibili i collegamenti da Roma, collegata tramite la via Appia (fig.1), con i porti d'imbarco per l'Africa, l'Oriente e la Terra Santa. Ma la sua realizzazione, nella metà del II secolo a.C., influi notevolmente e soprattutto sull'organizzazione dei territori attraversati.

Il tracciato della strada, nota da una iscrizione di età repubblicana, "Lapis Pollae", e da una serie di itineraria scripta di epoca imperiale e medievale, raggiungeva la prima Stazio calabrese a Muranum o Submuranum.

Raggiungeva il territorio di Castrovillari e, tramite una diramazione presso Piano di Cammarata, raggiungeva Copia.

Verso sud la strada proseguiva nella Valle dell'Esaro fino alla Stazio di Caprasia (Tarsia) per giungere, lungo il Crati, a Cosentia.

Da qui, seguendo i crinali appenninici, arrivava nelle Valle del Savuto per dirigersi verso Reggio lambendo la costa tirrenica ed attraversando Terina (Sant'Eufemia), Vibo, Nicotera, Columna (Cannitello).

La Annia-Popilia assicurava, oltre ad un asse veloce alle truppe romane, un collegamento agile e veloce con la Sicilia e rapidi spostamenti all'interno della regione.



FIG 1'

¹ Concessa dal Direttore del Museo di Sibari Dott. A. D'Alessio

ADOTTIAMO LA VIA ANNIA-POPILIA

Facilitando lo scambio delle merci ma soprattutto idee, costumi, usi per favorire ed accelerare il processo stesso di romanizzazione.

Infatti assistiamo già nel II e I secolo a.C. alla realizzazione di numerose ville nel territorio di Castrovillari, nella piana di Sibari, della media valle del Crati; a Cosenza il passaggio della strada favorisce il raggruppamento in senso urbano della serie di villaggi precedentemente sparsi alle falde ed intorno a Colle Pancrazio.

Leggermente più decentrati,

ma collegati all'arteria consolare, ancora i resti dei centri abitati di Blanda, Sibari, Francavilla, Crotone, Locri solo per citarne alcuni.

Infatti la Popilia non era l'unica arteria romana percorribile in Calabria. I collegamenti nella regione erano garantiti anche dall'attivazione o riattivazione di due importanti strade costiere: la Tirrenica e la Ionica.

La prima correva lungo la fascia litoranea tra la catena costiera ed il mare confluendo nella Piana di Sant'Eufemia nella Capua-Reggio (nei pressi dell'attuale Falerna), l'altra, partendo

da Heraclea, lambiva il litorale ricalcando un percorso già in uso in età greca.

Oltre queste strade principali esistevano poi diverse strade istmiche, per lo più di origine greca, che tagliavano trasversalmente l'Appennino, come, ad esempio, quella di collegamento tra la costa tirrenica e la Popilia conosciuta anche grazie agli scavi condotti a Pauciuri di Malvito dove sono stati riportati alla luce i resti di un grande complesso con horrea (magazzini) e fornace per la produzione di tegole coppi. Successivamente tale complesso, attraverso varie trasformazioni, lascia il posto ad un imponente edificio pubblico con annesso impianto termale e ninfeo per trasformarsi, con ogni probabilità, un vicus (villaggio).

La Popilia, fin dall'antichità, fu frequentata da viaggiatori che lasciarono ampie testimonianze del loro passaggio; la lettera che Cicerone inviò ad Attico da Vibo Valentia il 25 luglio del 44 a. C., prova come la rotta da Reggio a Patrasso fosse un itinerario conosciuto e frequentato.

Ma non solo nel periodo della dominazione romana il territorio dell'attuale Calabria veniva percorso dai viaggiatori che si fermavano nelle comode stationes che li accoglievano e li rifocillavano.

Il porto di Reggio sembra essere punto di approdo obbligato per chi proveniva o s'imbarcava per l'Oriente. S. Paolo viaggiò dalla Palestina a Roma, toccando Malta, Siracusa, Reggio e Poz-



FIG 2¹

¹ Concessa dal Direttore del Museo di Sibari Dott. A. D'Alessio

La via Annia/Popilia

Idea forza

IL CAMMINO NEI LUOGHI DELLA STORIA TRA CAPUA E RHEGIUM

Realizzazione di un **Progetto Integrato di Area Vasta per lo sviluppo di un Sistema Turistico Culturale Sostenibile** in cui si è considerato:

- ❖ La **VIA ANNIA/POPILIA** come risorsa (**DA VALORIZZARE**)
- ❖ Le **EMERGENZE LOCALI – STORICHE – CULTURALI – NATURALISTICHE** come rete di poli in relazione funzionale.

Elementi in base ai quali è possibile identificare i territori, i prodotti, le risorse come una destinazione turistica culturale caratterizzata da un potenziale attrattivo comune e complementare.

Fig. 3

zuoli e, alla fine del IV sec., S. Girolamo durante un viaggio da Roma ad Antiochia via Cipro, fece sosta a Reggio. Nel 710 vi approdò Papa Costantino seguendo la rotta Reggio-Crotone- Gallipoli- Otranto.

Anche nel Medioevo la Popilia/Annia fu molto frequentata soprattutto da chi voleva raggiungere o tornava dall'Oriente.

In questo periodo non sono soltanto gli itinerari scritti dai pellegrini che ci illuminano sui percorsi verso Oriente o i luoghi di culto locali, ma anche oggetti provenienti dalla Palestina che sono stati ritrovati lungo le principali vie, e in particolare alcuni reperti come l'enkolpion rinvenuto a Malvito (CS), località posta vicino ad una mansio sulla strada di collegamento Annia - Tirreno.

Nel Medioevo alle comode stationes del percorso stradale romano si sostituirono gli Hospitales che accoglievano e ospitavano e a volte curavano i viaggiatori.

Sono numerosi, lungo il percorso, gli ospedali gestiti dai Templari, dagli Ospitalieri di S. Giovanni (poi cavalieri di Malta) e

da altri ordini religiosi.

Il territorio calabrese era percorso anche da chi proveniva da Costantinopoli e poi via terra raggiungeva Roma.

Di una via dei pellegrini da Costantinopoli a Roma, per visitare le tombe dei Santi Apostoli, con sbarco a Crotone in Calabria, abbiamo notizia nel XII secolo.

Il porto di Crotone risulta inserito nei traffici del Mediterraneo già nell'alto medioevo.

I Pellegrini, una volta sbarcati a Crotone, per raggiungere Roma utilizzavano la comoda strada costiera jonica. Attraversavano i territori di Meto, Petelia (Strongoli), Cariati (Paternum?), Roscianum (Rossano), Thurium. Dopo questa località una bretella stradale collegava la strada costiera jonica all'Annia/Popilia nei pressi della stazio di Interamnia.

Ma anche in pieno XVI secolo, l'Annia/Popilia fu attraversata da pellegrinaggi religiosi attirati dal Sacro Monte di Laino Borgo che ripropone gli edifici sacri di Gerusalemme, ed utilizzato come "luogo sacro" per il pellegrinaggio sostitutivo.

"Il Futuro"

Il Service prevede la valorizzazione dei territori attraversati, o ad essa connessi, del tacciato della via Annia/Popilia.

Valorizzazione dei territori non solo in termini culturali e di promozione della conoscenza, ma anche e soprattutto in termini economici, come possibilità di ricaduta sulla occupazione, sul potenziamento delle attività imprenditoriali e sulla riqualificazione e sviluppo del territorio.

Il tutto per favorire, l'utilizzazione, la fruizione pubblica dei Beni, la promozione, la gestione nonché il supporto agli interventi di conservazione, nello spirito dell'Art. 6 del Codice dei Beni Culturali.

Il concetto di Valorizzazione si deve inquadrare nell'insieme dei beni culturali, paesaggistici, storici archeologici ed etnoantropologici unitamente al patrimonio culturale nazionale a prescindere dalla sua proprietà pubblica o privata.

La legislazione italiana, non a caso, richiama a quel legame identitario che unisce le co-

munità al contesto territoriale, storico, ambientale e portano sempre più a considerare il patrimonio non come una sommatoria di beni, ma come un tutt'uno, intrinsecamente complesso e variegato, ma unitario.

La via Annia/Popilia come grande itinerario culturale.

L'art. 111 del Codice dei Beni Culturali comma 1 specifica che le attività di valorizzazione consistono nella organizzazione di risorse, strutture o reti. Tale comma consente il riconoscimento di "Itinerario Storico", della Via Annia/Popilia, da parte del Ministero dei Beni Culturali per entrare ufficialmente a far parte degli "Itinerari Storici Europei" attraverso il riconoscimento dal Consiglio d'Europa di "Itinerario Culturale Europeo".

E' importante, perciò, collegare la via Annia/Popilia al segmento della via "Francigena", già riconosciuto come itinerario storico, e, partendo dai circa 300 Km del tratto calabrese, da quello della Basilicata e della Campania, collegarsi all'Europa.

La riscoperta e la valorizzazione del tratto stradale che attraver-

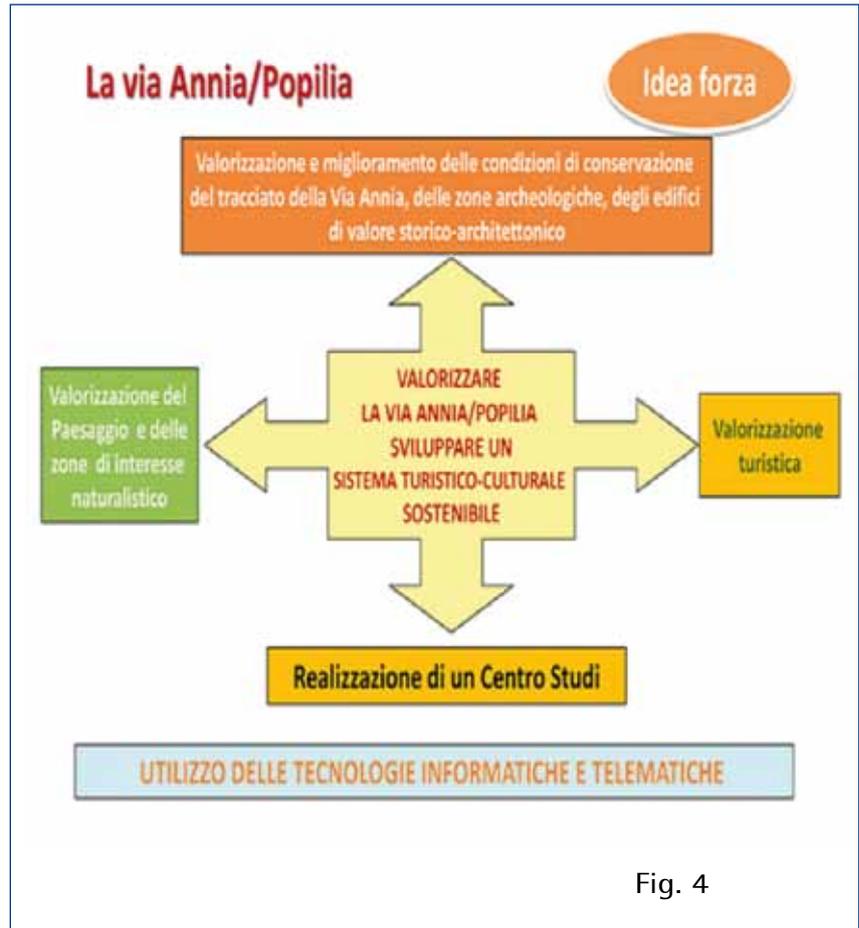


Fig. 4

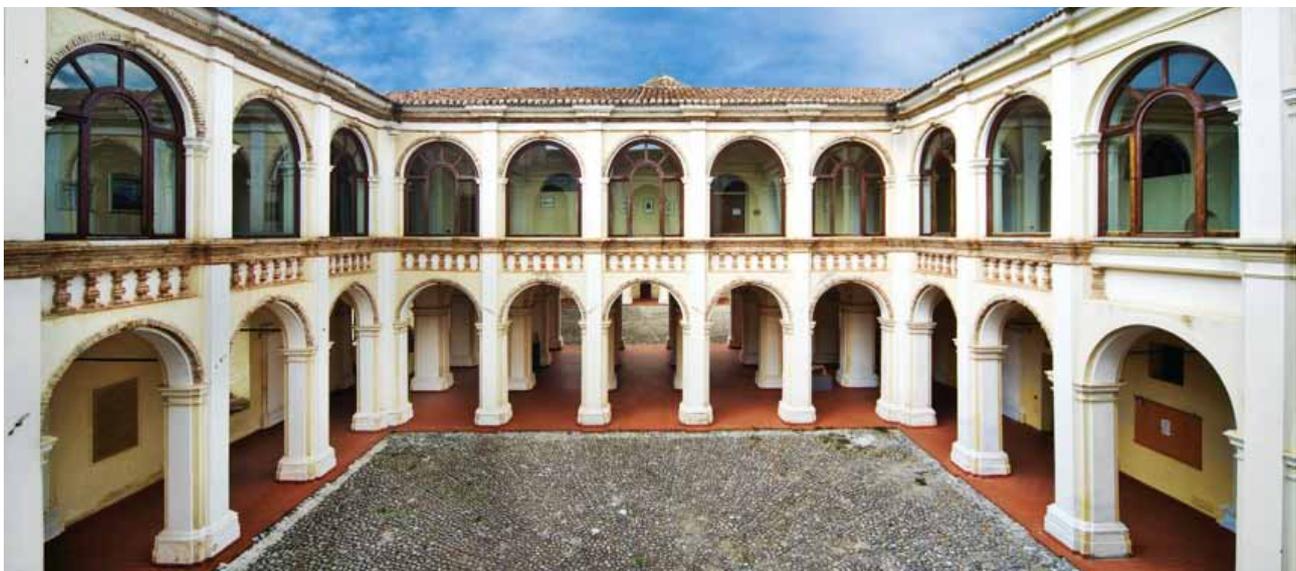
sava i territori meridionali potrebbe costituire un importante evento culturale in un continente che si avvia ormai verso una riunificazione economica e politica.

Un grande itinerario culturale come l'Annia/Popilia, consen-

tirà il collegamento tra Europa e Mediterraneo e, idealmente, collegare la Tunisia all'Italia, alla Francia ed all'Inghilterra

FIG 3 e 4

Slide realizzate da Francesco Calà - Lions Castrovillari



CASTROVILLARI CS - Protoconvento Franciscano

